

Formentini contrario alle elezioni a novembre

«La secessione è un disvalore» Il valzer del sindaco

Per Formentini il secessionismo torna ad essere «un disvalore». Dice: «Bisogna lavorare per evitarlo», cambiando radicalmente i toni rispetto ai proclami di domenica scorsa sulle rive del Po. Ieri, intanto, a Mantova si è insediato il governo padano. E domani in Comune si conclude il dibattito voluto dalle opposizioni. Ma il chiarimento definitivo probabilmente non ci sarà. «Non mi faccio mettere i ceppi da nessuno».

LAURA MATTEUCCI

■ Formentini alla prova del voto. Ieri a Mantova è nato ufficialmente l'autoproclamato governo padano, che secondo Bossi «dimostra come si possa passare senza traumi dalla legalità italiana alla legalità padana». E domani a Palazzo Marino prosegue e termina il dibattito sul secessionismo, iniziato lunedì scorso. Tra le altre, in arrivo la mozione promossa da Franco Calamida di Rifondazione, che chiede al Consiglio comunale di respingere l'ipotesi tout-court.

Sul finale dell'exploit padano che ha tenuto banco durante l'ultima settimana, insomma, Formentini, leghista con la fascia tricolore, sarà chiamato a pronunciarsi. Nelle aspettative dell'opposizione, in modo definitivo. Ma, molto probabilmente, non sarà affatto così. Più plausibile che il sindaco riesca ad uscire dall'impasse con l'aiuto di un'altra mozione, questa volta presentata dal suo stesso gruppo leghista, decisamente meno manichea. E, senza abbandonare né il Carroccio né la poltrona di sindaco, potrebbe anche finire per dribblare l'appuntamento al corner. Del resto, la marcia indietro è già stata innestata. È bastata una settimana, in effetti, per riportarlo a più miti consigli, dopo quanto gradito domenica scorsa da Pieve di Porto Morone, sulle rive del Po, dove si era prodotto in frasi del tipo: «Siamo qui per reclamare l'indipendenza, ma se non ci saranno risposte sarà secessionismo», parlando anche di una possibile, prossima rottura con l'assessore all'Ecologia Walter Ganapini, di tutt'altre idee politiche. Adesso Formentini è tornato a fare un passo indietro, e a riproporre in pieno la teoria del secessionismo come «disvalore».

Allora, sindaco; domani in Consiglio si votano le famose mozioni sul secessionismo...
Ah, certo, e io sarò in aula.
D'accordo, ma come voterà?

Questo lo vedremo. Io vado, ascolto il dibattito, aspetto di vedere che succede. Poi deciderò. Di mozioni ce ne sarà più d'una, prima voglio leggere tutto per bene. Quello che è certo è che io non mi faccio mettere i ceppi da nessuno. Del resto, le mozioni sono emendabili... Non è detto che il testo non possa essere più articolato di quello che qualcuno vorrebbe.

Insomma, non intende rispondere né sì né no, va bene. Ma sono in molti - tutte le forze politiche dell'opposizione a Palazzo Marino, sindacati, adesso pure i vigili - a chiederle una presa di posizione circa la Padania. Dunque?

La mia posizione non è mai cambiata dall'inizio di tutta questa vi-

Explosione di biogas a Cerro Incendio domato

ancora messa in sicurezza. E nell'impianto, come è noto, dalla fermentazione dei rifiuti si forma il pericoloso biogas. L'incidente, come conferma il verbale dei vigili del fuoco intervenuti per spegnere le fiamme, è accaduto nell'angolo sud-ovest della discarica nel sistema di captazione del biogas. Per questa volta è andata bene, pochi danni, grazie anche al tempestivo intervento dei pompieri, ma è un segnale d'allarme che ha suscitato la preoccupata e furibonda presa di posizione del sindaco Marina Lazzati, che teme un disastro largamente annunciato: «Per anni - dice - la Usl 34 ha continuato a segnalare l'inadeguatezza del sistema di captazione del biogas prodotto dalla discarica. Nel '95 il tavolo tecnico convocato dalla Regione, su nostra richiesta, arrivò all'ovvia conclusione che la capacità dell'impianto andava raddoppiata». Lavori eseguiti, come da ordinanze regionali? Macché: la Simec ha già usufruito, nell'aprile scorso, di una proroga fino al 30 settembre e ne ha chiesta un'altra. «Nel frattempo - dice ancora Lazzati - la società ha patteggiato davanti alla pretura di Legnano un'oblazione nell'ambito del processo intentato per emissione di gas nocivi».

Conclude il sindaco: «La popolazione di Cerro Maggiore non può e non vuole continuare a subire gli effetti nocivi del biogas né tantomeno accettare il rischio che si ripetano eventi come quelli di venerdì scorso».

enda. Ho sempre detto di non essere attratto dal secessionismo, che per me non rappresenta un valore né un obiettivo. E lo ripeto. Però, sia chiaro che per evitarlo bisogna lavorare davvero. Non si può solo far polemica. Altrimenti sarà una conseguenza deprecabile ma necessaria di questo stato di cose. Così com'è adesso, la situazione non può continuare.

A Palazzo Marino, in compenso, nulla muta. Anzi. Adesso, secessionismo a parte, invece di parlare di elezioni anticipate sembra più probabile che si debba addirittura posticiparle a novembre del '97. Così, almeno, potrebbe venire deciso insieme alla prossima Finanziaria. Lei dovrebbe essere soddisfatto.

Absolutamente no, invece. Un'ipotesi di questo tipo mi trova nettamente contrario. Sono convinto che chi ha ricevuto un mandato per un dato termine, una volta scaduto non goda più di alcuna legittimità.

E viceversa...

Certo, allo stesso modo mi sembra scorretto anche anticiparle, le elezioni, perché in questo modo i sindaci verrebbero privati di un mandato del tutto legittimo.

Un boato, seguito da una fiammata alta nel cielo e tanta paura: è accaduto venerdì sera verso le 21 a Cerro Maggiore, nel luogo dove un'esplosione e un incendio non stupiscono nessuno: la discarica di rifiuti gestita dalla Simec, chiusa per le proteste dei cittadini ma non

Imbratta-muri a «norma di Comune»? Si può. La guerra anti-spray di Palazzo Marino è arrivata forse alla soluzione. Con il concorso dei Consigli di zona, di enti, aziende e cittadini, sono stati individuati 37 «muri riservati» sui quali i graffitari metropolitani potranno esibire liberamente le proprie capacità pittoriche e comunicative. Inoltre si intende incentivare la collaborazione con i privati che ha già avuto un primo risultato proprio ieri.

Con il patrocinio del Comune, la casa automobilistica francese Citroen ha messo a disposizione, nella succursale di via Gattamelata, un cospicuo numero di giga-pannelli e scatoloni di bombolette spray di vari colori con i quali una trentina di squadre di giovani «artisti metropolitani» si sono esibiti reinterpretando l'ultima nata Citroen: la Saxo. I pannelli da domani saranno espo-



Graffitari al lavoro su uno dei megapannelli che verranno esposti da domani in corso Vittorio Emanuele

Le opere dei graffitari esposte in corso Vittorio Emanuele

Gli artisti dello spray conquistano 37 muri

Trentasette muri riservati ai graffitari in varie parti della città. È la prima iniziativa comunale per cercare di «regolamentare il fenomeno», che nel corso dell'estate, secondo Assoedilizia, si è aggravato. Gli spazi «legali» permetteranno di isolare i vandali, contro i quali la Lega è pronta a chiedere misure repressive e «danni». Parte dalla Citroen la collaborazione con i privati: le opere di giovani artisti dello spray esposte da domani in corso Vittorio Emanuele.

ROSSELLA DALLÒ

■ Imbratta-muri a «norma di Comune»? Si può. La guerra anti-spray di Palazzo Marino è arrivata forse alla soluzione. Con il concorso dei Consigli di zona, di enti, aziende e cittadini, sono stati individuati 37 «muri riservati» sui quali i graffitari metropolitani potranno esibire liberamente le proprie capacità pittoriche e comunicative. Inoltre si intende incentivare la collaborazione con i privati che ha già avuto un primo risultato proprio ieri.

Con il patrocinio del Comune, la casa automobilistica francese Citroen ha messo a disposizione, nella succursale di via Gattamelata, un cospicuo numero di giga-pannelli e scatoloni di bombolette spray di vari colori con i quali una trentina di squadre di giovani «artisti metropolitani» si sono esibiti reinterpretando l'ultima nata Citroen: la Saxo. I pannelli da domani saranno espo-

si lungo corso Vittorio Emanuele e i passanti potranno votare il graffito più creativo. I quattro più votati saranno premiati sabato. Insieme verrà esposta una vera «Saxo» disegnata da un graffitatore eccellente: «Atomo», all'anagrafe Davide Tinelli, consigliere comunale di Rc.

Si potrebbe obiettare sull'obiettivo pubblicitario della Citroen, ma il Comune si augura che l'esempio dell'azienda francese possa essere raccolto da altri sponsor, al fine di arrivare a «regolamentare queste forme di comunicazione», ha detto Maria Teresa Brassiolo (Lega), presidente della commissione Lavori pubblici. Secondo un accertamento di Assoedilizia, il fenomeno del graffitismo metropolitano «si è aggravato quest'estate almeno del 20 per cento». Palazzi, monumenti, stazioni e treni della Mm sono stati presi di mira soprattutto per lascia-

re sigle di riconoscimento.

Contro gli atti di vandalismo ambientale la Lega si prepara a misure repressive. «Qualora le iniziative comunali e private non sortiscano il risultato di regolamentare il fenomeno-graffiti - ha detto la Brassiolo - come gruppo politico chiederemo al sindaco di emettere un'ordinanza per colpire i trasgressori, chiamandoli ad assumersi le proprie responsabilità anche in merito ai danni economici causati, che ogni anno ammonterebbero a miliardi. Ma per il presidente di Assoedilizia «il problema dell'imbrattamento non si risolve solo con misure repressive né presidiando la città. È un fatto di educazione, di civiltà». E le iniziative promosse, dice ancora Achille Colombo Clerici, possono far ben distinguere i vandali da chi è mosso da un «impulso artistico».

Questi ultimi ora hanno a disposizione i primi 37 muri per dare sfogo alla loro creatività, «la quale - sottolinea la Brassiolo - potrebbe tradursi in interessanti esempi di comunicazione pittorica che possono anche abbellire il paesaggio urbano». E per cercare di renderli gli spazi «legali» più appetibili, il presidente della commissione comunale Lavori pubblici assicura che si sta lavorando «perché in certi giorni della settimana questi «punti» siano assistiti» e venga fornito gratuitamente il materiale pittorico.

Sos di Daverio

«Il Piccolo? Ci vorrebbe un regalo»

PAOLA SOAVE

■ Sarebbe un «beau geste», da parte del ministro Veltroni, un regalo da cinque miliardi al Piccolo Teatro per il suo cinquantesimo, che coinciderà, il prossimo 14 maggio, con l'inaugurazione - quella vera - della nuova sede. La speranza è dell'assessore comunale alla Cultura Philippe Daverio e i fondi sono quelli che lui giudica necessari per mettere in moto la macchina del nuovo Piccolo quando, tra qualche mese, sarà finalmente completata la sede. Daverio paragona il Piccolo a una fuoriserie e teme che «al momento di girare l'accensione, il motore si ingolfi perché manca la benzina. La giunta ha deciso di rinnovare due convenzioni con la Fondazione «Ente autonomo Piccolo Teatro della città di Milano», in scadenza il prossimo primo ottobre, rispettivamente fino alla metà del '97 e al luglio del 2001. «Una nuova convenzione, che dovrebbe evidenziare l'attribuzione dell'edificio che non può essere considerata gratuita - spiega Daverio - potrà partire solo quando saremo in grado di fornire la nuova sede completata. Io vorrei che fosse già compresa nel prossimo bilancio preventivo». Un'altra delibera appena approvata prevede una spesa di 380 milioni per arredi e attrezzature sceniche. Si tratta di fornire per uffici, camerini, sistema computer e sistema telefonico. Si tratta però solo di una prima tranche, perché per il completamento delle strutture, comprese le officine interne, dovrà essere deliberato ancora oltre un miliardo, stando alla valutazione «a naso» dall'assessore. Riguardo alle poltroncine da collocare, Daverio si limita a dire: «Ho visto il prototipo e mi piace». Non si pronuncia invece sulla data di consegna: «Non sono io che le fabbrico». Ma quando potrà essere consegnato il teatro completo? «Cambiali non ne firmo - dice l'assessore - ma penso entro la fine dell'anno, il sipario è arrivato tre giorni fa. La vera grande inaugurazione credo debba essere il 14 maggio. Ma prima si potrebbe fare qualcosa una specie di presentazione alla città, magari nel periodo natalizio.

In visita alla mostra «Prova generale per un Museo d'Arte Moderna», prorogata fino al 13 ottobre, Daverio ha anche detto che «esiste l'ipotesi di realizzare il Museo di arte moderna nel palazzo dell'Inps di piazza Misroli». «Ho parlato di questo con il direttore generale e con il presidente dell'Inps - ha proseguito - che si sono dichiarati non contrari all'idea».

Infine ha annunciato che per il Natale di quest'anno spera di poter sistemare la pista di pattinaggio su ghiaccio davanti al Castello Sforzesco, su via Beltrami invece che in piazza del Duomo, tutta dissetata per i lavori di ripavimentazione. Sempre che, naturalmente, ci siano i soldi.

Sotto la pioggia campi da golf a 18 buche in via Dante

Partenza bagnata, e quindi un po' rilente, per il green in via Mercanti e via Dante. Il prato «appoggiato» davanti alla loggia dei Mercanti per provare il tiro al simulatore e il pannello multischermo per ammirare le imprese dei grandi campioni del golf, nel primo pomeriggio sono rimasti deserti e spenti. Stessa desolazione o quasi anche in via Dante, dove il verde del prato naturale bagnato dalla pioggia spiccava nel grigiore della giornata uggiosa. Pochi i milanesi a passeggio per lo shopping e ancora meno gli aspiranti giocatori di golf. Più tardi, sfruttando qualche pausa della pioggia, i milanesi si sono cimentati sul campo da 18 buche di via Dante, sotto l'occhio dei maestri pronti a suggerire la postura corretta di braccia e gambe nel tiro. E qualcuno ha anche assaporato la soddisfazione di far finire in buca la pallina, e cosa importa se era il trentesimo tentativo. I campi, installati da Golf Service in collaborazione con Comune, Federazione italiana golf e Coni, restano a disposizione anche oggi.

«Puliamo il mondo» in trenta piazze della città

Giornata clou di «Puliamo il mondo». Per informazioni sugli oltre trenta appuntamenti cittadini con la ramazza alle 9,30, può telefonare al 70632244 oppure dare un'occhiata al sito www.Legambiente.com. Due i punti caldi: i comitati dei quartieri Crescenzago, Precotto, Gorla, Niguarda, Affori e Quarto Oggiaro protesteranno contro la costruzione della superstrada urbana «Gronda Nord» pulendo lungo i tratti interessati dal progetto. Alla Comasina gli abitanti e i volontari raccolti in via Spadini riasfalteranno la strada - grazie al contributo gratuito di una ditta - abbandonata da lacc e Comune. Al parco Sempione raccolta di siringhe, tra via De Castilia e Confalonieri, e al lavatoio del vecchio Borgo Chiaravalle. Sette feste organizzate nelle aree ripulite di via Feltrinelli, Chiesa Rossa, piazza Gasparri, piazza della Fontana di Sant'Ambrogio (zona 16), tra via Brambilla e Trasmemo, alla roggia Magolla e in piazza Leonardo da Vinci.

Appartenevano a clan nomadi rivali: unione impossibile

Si uccidono per amore

ROSANNA CAPRILLI

■ Come Giulietta e Romeo sarebbero morti per un amore impossibile. Appartenevano a due clan nomadi rivali, che non avrebbero mai consentito la loro unione. Ma diversamente dalla tragedia shakespeariana, i due innamorati del ventesimo secolo, hanno cessato di vivere con un'arma da fuoco, a bordo di un'auto di grossa cilindrata. Li hanno trovati su una Bmw nera in una stradina di campagna alle spalle del santuario di Gravelona Lomellina, un piccolo centro del Pavese, intorno a mezzogiorno.

E subito è calato il silenzio degli investigatori, imposto dal magistrato, che avrebbe recepito alla lettera le recenti indicazioni del ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Maria Flick, sul riserbo coi giornalisti. Un silenzio che per tutta la giornata ha scatenato una ridda di ipotesi e di illazioni.

Dapprima si pensava che il motivo delle bocche cucite fosse dovuto

a una ipotetica notorietà delle due vittime. Una cosa è certa. Quei due corpi senza vita sono stati portati da un posto all'altro. Forse proprio per tenere lontani i curiosi che nella fattispecie erano i cronisti in cerca di notizie più precise. Poi, verso sera, sono cominciate a circolare le prime indiscrezioni. Ma di conferme ufficiali, nemmeno una. Nemmeno su chi avrebbe premuto il grilletto. Ma sembra proprio che a trovare l'estremo coraggio sia stata la ragazza. Avrebbe puntato l'arma al petto del suo innamorato, poi l'avrebbe rivolta contro se stessa.

I due corpi erano riversi sui sedili anteriori dell'auto, entrambi reclinati. Nell'abitacolo della Bmw, una pistola e due bossoli. Subito dopo il ritrovamento dei cadaveri la zona è stata circondata e nessuno poteva oltrepassare le strisce bianche e rosse che delimitavano la zona intorno al santuario di Gravelona. Probabilmente si è temuto lo scate-

narsi di una faida fra i clan rivali dei nomadi ai quali appartenevano i due giovani che hanno deciso di azzittire il loro dolore, i loro timori, in un modo tanto romantico quanto cruento. Proprio qualche giorno addietro la tv ha riproposto la tragedia dei Capuleti e dei Montecchi nella versione cinematografica di Zeffirelli.

Il giovane sarebbe stato già identificato, anche se gli investigatori non hanno voluto divulgare le sue generalità. Mentre, secondo i «si dice», la ragazza non ha ancora un nome. Sembra che la tragedia sia maturata l'altra sera. Due ragazzi di Gravelona avrebbero infatti riferito ai carabinieri di aver visto quella Bmw parcheggiata nello stesso posto in cui è stata trovata ieri a in tarda mattinata, venerdì sera intorno alle 22,30. I due, che transitavano per la stessa stradina hanno suonato e lampeggiato, ma l'auto non si è mossa. I ragazzi hanno pensato si trattasse di una coppia in cerca di intimità e si sono allontanati.

